



Microsoft ha messo gli occhi su Dell

NEW YORK. Microsoft sarebbe in trattative per aiutare a finanziare l'acquisto di Dell. Lo ha riporta il Wall Street Journal citando alcune fonti, secondo le quali Microsoft potrebbe unirsi a Silverlake nel presentare un'offerta per Dell, società che intende dire addio alla Borsa per ristrutturarsi. Microsoft potrebbe investire 1-3 miliardi di dollari.

Schroders, finanza comportamentale con «Investimente»

MILANO. Al via Investimente.it, iniziativa di finanza comportamentale realizzata da Schroders Italia in partnership scientifica con Matteo Motterlini, Direttore del Cresa - Università Vita-Salute San Raffaele. Attraverso il sito web Investimente gli operatori professionali - promotori finanziari e private banker - possono sottoporre ai propri clienti il «Test dell'Investitore Consapevole» per individuare gli aspetti psicologici che condizionano le loro decisioni d'investimento.

Ferrero, su il fatturato Esportazioni in 70 Paesi



TORINO. Ha chiuso con un fatturato di 2,5 miliardi, in crescita dell'1,9% rispetto al periodo precedente, il bilancio al 31 agosto 2012 di Ferrero Spa. L'utile netto, però, è in lieve calo - 95,9 milioni rispetto ai 110,7 del 2011 - a causa dell'aumento del costo di talune materie prime. L'azienda ha esportato prodotti in più di 70 Paesi nel mondo.

Mutuo-casa, un miraggio per i giovani

MILANO. Il mutuo per la casa è sempre più un miraggio per i più giovani che, se e quando riescono ad ottenerlo, devono ringraziare i genitori, che li aiutano nell'impresa facendo da garanti. Il comparatore Mutui.it, in collaborazione con Facile.it, ha analizzato le richieste di finanziamento per acquisto della prima casa compilate negli ultimi sei mesi, scoprendo che ben il 23% delle domande arrivi da cittadini di età inferiore a 30 anni. Quasi un preventivo su quattro arriva da under 30: un dato a prima vista incoraggiante, ma che nasconde una realtà diversa. Le condizioni economiche dei richiedenti e la precarietà lavorativa in cui si trovano rendono difficile ottenere il finanziamento. Fra luglio 2012 e gennaio 2013, i mutui erogati con un primo intestatario di età inferiore a 30 anni rappresentano solo il 16% del totale. Una differenza notevole, che sottolinea come i progetti di vita adulta siano destinati, per il momento, a restare progetti.



ECONOMIA

Bomba Mps, Mussari lascia l'Abi

*Esplode il caso derivati a Siena
Spunta un altro contratto
siglato con Nomura nel 2009
L'ex presidente: «Operato bene»*

DA MILANO CINZIA MEONI

L'allarme derivati su Monte dei Paschi ha affossato il titolo di Rocca Salimbeni (-5,6% a 0,27 ieri la chiusura a Piazza Affari, dopo una sospensione per eccesso di ribasso) e indotto l'ex presidente, Giuseppe Mussari, a dimettersi da presidente dell'Abi, proprio in seguito alle critiche e alle polemiche sulla sua gestione.

A gettare nel panico gli investitori sono state le informazioni relative a operazioni di finanza strutturata della passata gestione, operazioni che aprirebbero un buco di svariati milioni di euro nel bilancio 2012. Ieri è stata la volta di «Alexandria», un contratto di derivati siglato con la banca giapponese Nomura nel 2009 e di cui il Consiglio di amministrazione sarebbe venuto a conoscenza solo a novembre. Stando alle prime stime l'operazione, mai finora contabilizzata, potrebbe costare alla più antica banca del mondo una perdita di 220 milioni di euro (anche se, secondo alcuni, il conto potrebbe addirittura salire a 740 milioni). Pochi giorni fa, invece, era balzato agli onori della cronaca un altro derivato in perdita dall'evasivo nome di «Santorini» e sottoscritto con Deutsche Bank nel 2008. Insomma, mentre le grandi pulizie sulle gestioni precedenti del gruppo proseguono, gli investitori temono che da Rocca Salimbeni l'allarme derivati prima o poi si trasformi in bomba. Il tutto a pochi giorni dall'assemblea degli azionisti che, venerdì 25 gennaio, dovrà approvare gli aumenti di capitale necessari per ottenere i nuovi strumenti finanziari (i cosiddetti Monti Bond) per 3,9 miliardi necessari al Gruppo per adeguare il proprio patrimonio al livello richiesto dall'Autorità bancaria europea. Fonti vicine al gruppo senese gettano tuttavia acqua sul fuoco. Ad oggi, i 500 milioni di Monti Bond in più rispetto alle previsioni iniziali richiesti, non per caso a fine novembre, dovrebbero essere in grado di assicurare la co-



Giuseppe Mussari

pertura delle rettifiche di bilancio. Sono in generale dello stesso avviso, anche gli analisti che coprono il titolo. Nonostante tutto i broker non si attendono ulteriori brutte sorprese da Siena, tanto più che ormai la pulizia dei bilanci avviata da Alessandro Profumo dovrebbe essere giunta al termine. Di notizia «con impatto negativo dal punto di vista reputazionale» parla Equita (hold a 0,17 euro) secondo cui in ogni caso «sotto il profilo quantitativo, il calo degli spread sui titoli di Stato dovrebbe permettere di assorbire agevolmente questa nuova perdita». In effetti per Alexandria, secondo le ricostruzioni, gli accordi non sareb-

bero stati trasmessi dall'allora vertice ai revisori di Nomura e neppure a Bankitalia. E qui l'operazione si tinge di giallo. Nomura ha fatto sapere che Alexandria «è stata completamente esaminata e approvata ai massimi livelli di Mps incluso il Cda e anche il presidente Giuseppe Mussari», che ieri, nel dimettersi dall'Abi, ha così motivato la sua scelta: «Assumo questa decisione convinto di a-

ver sempre operato nel rispetto del nostro ordinamento ma nello stesso tempo, deciso a non recare alcun nocumento, anche indiretto, all'associazione». Mps ha ributtato invece la palla al centro nel tardo pomeriggio precisando in merito che «non risulta che tale operazione sia stata sottoposta all'approvazione del Consiglio di amministrazione». Nel frattempo Alexandria è al vaglio anche della Procura di Siena. Ogni ulteriore indicazioni tuttavia è rinviata. Una prima relazione sul tema dovrebbe essere esaminata dal cda del 24 gennaio, mentre una più approfondita analisi delle operazioni di finanza strutturata poste in essere negli esercizi precedenti e oggi presenti nei portafogli della banca, dovrebbe «essere sottoposte all'esame del Cda entro la prima metà di febbraio». Solo allora si conoscerà il puntuale impatto economico e finanziario delle stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCA E TERRITORIO

Il declino del banchiere. La rabbia della città

Sei anni da presidente, dopo 5 alla guida della Fondazione Mps, in cui l'istituto senese è salito alle vette del sistema del credito per poi precipitare colpito dalla crisi, dall'onerosa acquisizione di Antonveneta e infine dalla «mina» derivati, ritrovandosi sull'orlo della nazionalizzazione. L'ennesimo scossone che scalza Giuseppe Mussari anche dalla presidenza dell'Abi, mentre a Siena, città che ha segnato la sua ascesa, esplode la rabbia per gli scandali che travolgono il proprio «gioiello». Con Antonveneta il Monte ridiventò la terza banca del Paese, con 3.000 sportelli. A Siena si parte con l'integrazione ma la crisi inizia a colpire forte e il Monte ne risente i contraccolpi. Per questo, secondo le ricostruzioni della stampa, i vertici ricorrono ai derivati nel 2009, anno definito «difficile», per tirar su il

risultato del bilancio. Una tegola che si aggiunge all'indagine sull'ampliamento dell'aeroporto di Ampugnano. E così un caso del destino se è proprio lo stesso Profumo, suo grande sponsor per la nomina a presidente Abi nel 2010 (confermata nel giugno scorso), a subentrargli a inizio 2012 alla testa di Mps sulla pressione delle autorità di vigilanza e del mercato, con una Fondazione svenata dagli aumenti di capitale e oramai senza la maggioranza assoluta, e la banca che deve ricorrere ancora all'aiuto dello Stato per rispettare i requisiti di capitale imposti dall'Ue. Profumo e l'ad Viola passano al setaccio la precedente gestione, svalutano pesantemente Antonveneta e fanno emergere la vicenda derivati. Per Mussari si apre l'ennesima battaglia. Ed è costretto a lasciare la poltrona dell'Abi.

I MERCATI

Milano al top in Europa Su Premafin

Milano ha archiviato la seduta in territorio positivo (Ftse Mib +0,47% a 17.715 punti), unica Borsa europea a salire insieme ad Amsterdam, che però ha chiuso quasi invariata. Vivaci anche ieri gli scambi per oltre 2,67 miliardi di euro di controvalore. La notizia dei derivati «fantasma» di Mps ha allarmato il mercato, causando una valanga di vendite sul titolo che ha ceduto il 5,68%, con scambi fiume per oltre 620 milioni di pezzi, pari al 5,31% del capitale. Deboli le altre banche, da Ubi (-1,34%) a Intesa (-0,27%), mentre Unicredit ha guadagnato lo 0,49%. Sugli scudi Finmeccanica (+4,67%), il cui Cda si riunisce oggi per fare il punto sul tema della cessione di Ansaldo Energia. Bene Enel Green Power (+3,98%), Prysmian (+3,35%) e Luxottica (+1,7%). Ancora sotto i riflettori Camfin (+8,11%), in vista di un riassetto della holding a monte di Pirelli (+0,63%), mentre sono proseguiti anche ieri gli acquisti su Premafin (+18,63%), Milano Assicurazioni (+1,36%), FonSai (+1,15%) e Unipol (+3,67%). Deboli, infine, Mediaset (-1,45%) e Snam (-0,7%).

LE BORSE		
MILANO	0,476	▲
LONDRA	-0,029	▼
FRANCOFORTE	-0,679	▼
PARIGI	-0,585	▼
TOKIO	-0,352	▼
ZURIGO	-0,603	▼
HONG KONG	0,289	▲
NEW YORK	0,46	▲

TASSI	
Tasso di rif.	0,7500%

EURIBOR-LIBOR		
PERIODO	RIBOR	LIBOR
1 Mese	0,1120	0,2047
3 Mesi	0,2090	0,3020
6 Mesi	0,3530	0,4835
12 mesi	0,5860	0,8090

BOT			
SCADENZA	GIORNI	PREZZO ASTA	REND. NETTO
14 feb 2013	21	99,992	0,000
14 mar 2013	49	99,976	0,010
12 apr 2013	78	99,945	0,000
14 mag 2013	110	99,897	0,050
14 giu 2013	141	99,823	0,000
12 lug 2013	169	99,742	0,230
14 ago 2013	202	99,646	0,300
13 set 2013	232	99,556	0,490
14 ott 2013	263	99,453	0,520
14 nov 2013	294	99,350	0,590
13 dic 2013	323	99,258	0,660
14 gen 2014	355	99,119	0,800

VALUTE		
PER 1 EURO	VALORE IERI	VAL. PREC.
Dollaro USA	1,3317	1,3323
Yen Giapponese	118,1800	119,3700
Sterlina Inglese	0,8397	0,8390
Franco Svizzero	1,2383	1,2421
Corona Svedese	8,6909	8,6936
Corona Norvegese	7,4420	7,4440
Corona Danese	7,4636	7,4633
Fiorino Ungherese	294,3200	292,5500
Corona Ceca	25,6130	25,6260
Zloty Polacco	4,1737	4,1699
Renminbi Cinese	8,2840	8,2892
Shekel Israeliano	4,9837	4,9778
Real Brasiliano	2,7279	2,7197
Peso Messicano	16,9153	16,9175

INTESA SANPAOLO

Fonte dati Radiocor

RENAULT

L'«AUT AUT» AI SINDACATI

«Se non firmate, chiuderemo due stabilimenti»: sarebbe questo l'aut aut posto dal management di Renault ai sindacati, nel corso di una trattativa sul miglioramento delle prestazioni rese dall'azienda. Renault ha comunicato che potrebbe produrre 80.000 veicoli in più all'anno nei suoi stabilimenti francesi per i partner Nissan e Daimler se firmeranno l'accordo. econdo la bozza di un comunicato, la casa automobilistica ha proposto un congelamento dei salari per quest'anno, seguito da un aumento dello 0,5% il prossimo anno e da un incremento dello 0,75% nel 2015. Anche in casa Opel si tratta con i sindacati, avvertendo i lavoratori che anticiperà al 2015 la chiusura della produzione nello stabilimento di Bochum (prevista per il 2016), se non si raggiungerà presto un accordo.



Pomigliano

Respinta l'azione legale della Fiom Landini: i 19 operai come gli ebrei Ed è polemica

Fiat, bocciato il ricorso sulla mobilità

DA MILANO

Fabbrica Italia Pomigliano può attuare le 19 procedure di mobilità, ma non potrà licenziare i 19 iscritti alla Fiom assunti lo scorso 28 novembre su disposizione della Corte d'Appello di Roma. È quanto scritto nella sentenza del giudice del Tribunale di Roma, Elena Boghetich, che ha rigettato il ricorso presentato dai metalmeccanici della Cgil contro le procedure di mobilità, per «difetto di legittimazione attiva degli intervenienti», in quanto «la valutazione del pregiudizio richiede che il momento perfezionativo dell'atto sia compiuto». E intanto scoppia la polemica

dopo un'affermazione del leader della Fiom Landini che paragona i 19 agli «ebrei sotto il nazismo» per la fascia al braccio che indica che stanno facendo formazione. Il giudice ha rigettato il ricorso, ma ha anche sottolineato l'attuazione dell'ordinanza della Corte d'Appello che sancisce la presenza nella newco di 145 metalmeccanici della Cgil e che obbliga a mantenere la percentuale di iscritti alla Fiom in fabbrica, ma dalla quale, però, «non appare conseguire l'obbligo per l'impresa di mantenere un determinato numero di lavoratori nell'organico aziendale». Ed ora a rischiare il licenziamento saranno 19 lavoratori

della newco non iscritti alla Fiom, anche se i lavoratori sembrano essere tranquilli. Per le tute blu di Pomigliano, adesso è sicuro che ci sarà una fusione tra la newco e la Fiat group automobiles e - dicono - torneremo tutti insieme; il nostro contratto - è la loro opinione - è stato allargato a tutto il gruppo Fiat e la Fip non ha più senso. Una soluzione non esclusa da Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim, il quale sostiene che si stanno costruendo «le condizioni sindacali per andare oltre il periodo di cassa integrazione superando il dualismo societario presente a Pomigliano (FIP e Fga)». I 19 iscritti alla Fiom, intanto,

continuano i corsi di formazione e secondo il segretario nazionale, Maurizio Landini, sarebbero trattati «come gli ebrei sotto il nazismo. Gli hanno messo un braccialetto con scritto «operai in formazione» - ha detto -. Dal Lingotto, invece, hanno spiegato che tutte le oltre 2.000 persone assunte in Fip hanno utilizzato la fascia per segnalare che si tratta di dipendenti che stanno completando la formazione. Dalla Uil, intanto, l'attacco alla Fiom di Luigi Angeletti il quale ha sostenuto la Fiom «da molto tempo ha smesso di fare sindacato e si è tramutata in un collegio di avvocati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA